

Milano – 19 11 2011

Ph. D. Julia Lozzi Barković  
Facoltà delle Arti e Scienze a Rijeka  
Slavka Krautzeka bb  
51 000 Rijeka  
Hrvatska  
[julija.lozzi-barkovic@ri.t-com.hr](mailto:julija.lozzi-barkovic@ri.t-com.hr)

## **NATURA, CREATIVITÀ E PRODUZIONE NELL' ARCHITETTURA ART NOUVEAU A FIUME**

### **Astratto**

Le decorazioni Art Nouveau e le attrezzature ispirate dalla natura nella zona di edilizia residenziale e pubblica di Fiume si stanno muovendo, soprattutto dai modelli di Vienna, da motivi figurativi di flora e fauna alle forme geometriche. Plastici architettonici ispirati con la vegetazione costiera, come foglie di castagno e quercia, tralci di vite, ramoscelli di alloro, geranio e rose rendono edifici Art Nouveau di Fiume distintivi e riconoscibili, e, oltre balconi e logge, incarnano in modo più appropriato il *genius loci* autentico. Ci sono molte opere pregevoli, come le soluzioni di Emilio Ambrosini, Venceslao Celligoi, Giuseppe Farcas, e altri pianificatori, che includono l'elaborazione attenta di decorazione delle facciate, ringhiere e tendoni di ferro battuto, che testimoniano le realizzazioni artistiche di Gesamtkunstwerk a Fiume.

Artigiani locali in metallo e scalpellini, i cui servizi sono stati utilizzati dai ingegneri di Fiume, hanno contribuito al successo globale di tali compiti. Tali soluzioni successivi con i motivi della flora locale hanno portato alla produzione di applicazioni delle facciate, rivestimenti in legno e ferro battuto in piccole serie derivate dal settore dell' industria locale.

### **Cornice storica e dell'attività edile a Fiume all'inizio del Novecento**

Facendo parte della Monarchia Austro-ungarica, la città di Fiume fu sotto l'amministrazione ungherese a partire dal 1868. All'inizio del Novecento l'unico ed il più grande porto ungherese ebbe un notevole sviluppo in tutti i campi, da quello economico all'edile. Fu appunto a causa della costruzione intensa di Fiume e l'impossibilità della sua ulteriore espansione nella stretta fascia costiera, ormai diventata una densissima griglia di edifici, che venne pianificata l'espansione sulle colline circostanti e, in particolare, la creazione di nuovi quartieri residenziali. I pianificatori urbani cercarono di trovarci dei vantaggi ottenibili grazie al "sole, aria e vista", e fu appunto il rispetto delle condizioni naturali e climatiche che distingueva l'urbanistica secessionista da quella storicista che s'imponesse nello spazio in un modo aggressivo a causa dei sopradetti blocchi rettangolari (Grassi1904).

L'urbanismo secessionista, invece, si adattava al terreno, mentre la modalità di costruzione rispettavano le linee anfiteatrali della città di Fiume, la cui posizione veniva spesso comparata con quella di Genova. Con l'espansione sui colli circostanti, Fiume

ottiene delle vie panoramiche da dove si gode una splendida vista sulla città e sul mare, il che può anche essere elemento d'attrazione turistica.(Lozzi-Barković, 1998).



**Emilio Ambrosini, Albero Royal, Korzo 9, Adamićeva 10, facciata con vista sul Corso**

esempio del puro stile floreale, con quello che era una volta il solaio in vetro destinato a uno studio fotografico – un esempio raro di applicazione della cosiddetta “quinta facciata” in Croazia.(Lozzi-Barković, 1993). Con il passar del tempo, la politica locale cominciò ad intromettersi nella costruzione di Fiume perchè l'architettura fu vista come un mezzo per esprimere l'appartenenza nazionale (italiana) della città tramite l'adozione, nella maggior parte dei casi, dello stile neorinascimentale nella progettazione degli edifici importanti. Nel 1910 è stato anche emanato un regolamento edile che richiedeva l'adattamento dell'aspetto dei nuovi edifici all'esistente contesto urbano, particolarmente nel centro storico della città (Regolamento edilizio, 1910). Di seguito Emilio Ambrosini doveva perciò moderare

La secessione nell'architettura apparse a Fiume all'inizio del Novecento grazie al cosmopolitismo degli architetti e dei committenti, e gli esempi più importanti della sua prima fase floreale vennero costruiti tra il 1902 e il 1906. È interessante notare che il nuovo stile entrò a Fiume *ad hoc* o d'improvviso, nello stesso centro della città, sul Corso, prima del formarsi di un'opinione pubblica. Dopo una serie di critiche, segue un periodo in cui la sua espressione venne sempre più temperata. (Lozzi-Barković, 2010). Tra le opere che risalgono alla prima fase spiccano il palazzo residenziale e d'affari Rauchel del triestino Emilio Ambrosini, che frequentò gli studi a Graz e le cui soluzioni per gli edifici polifunzionali furono influenzati in un modo dominante dalla scuola viennese di Otto Wagner .

Le traverse in ferro permisero notevoli altezze al pianterreno. Furono in ferro anche le balconate dei mezzanini che in modo simbolico divisero le diverse funzioni dell'edificio, la pubblica da quella residenziale/alberghiera .

La residenza Schittar è un



**Emilio Ambrosini, Albero Royal, Korzo 9, Adamićeva 10, porta balcone e**

l'aspetto secessionista della casa Ploceh, che veniva costruita di fronte al Palazzo del governatore. Pian piano i trend neoclassicistici cominciarono ad essere importati da Vienna, di cui sono testimoni la casa Sirius e il sanatorio di Fiume, dove il neoclassicismo veniva manifestato nella disposizione generale degli spazi e nella plastica architettonica, dove è ovvio l'influsso di Josef Hoffmann (Marchetti, 1984).

L'intensificarsi dell'ungarizzazione all'inizio del Novecento ebbe come risultato la costruzione di grandi edifici destinati al funzionamento dell'apparato statale. Considerato che l'esercito, le finanze, il sistema scolastico, il traffico marittimo e ferroviario erano di particolare interesse per gli Ungheresi, gli architetti furono portati direttamente dalla capitale. L'edificio residenziale e d'affari della Ferrovia statale fu progettato da Sandor Mezey, impiegato nel dipartimento edile dell'azienda statale, che interpretò sulle facciate dei palazzi i motivi folklorici ungheresi .



**Sandor Mezey, Palazzo Ferrovie dello Stato, Krešimirova 1, scala interna, dettaglio**

Il modo in cui disponeva gli ornamenti e l'ondulazione dei bordi dei frontoni furono influenzati da Odon Lechner, uno degli architetti più importanti della secessione ungherese. L'edificio fu costruito su un'arteria importante che percorre la città e collega la stazione ferroviaria con il porto, dove a causa di un grande traffico di stranieri furono costruiti molti alberghi e ristoranti, e la stessa strada è caratterizzata da un'infrastruttura urbana di alta qualità. L'albergo Bristol, grazie alla particolare plasticità della sua facciata e l'uso di erker d'angolo che non sono ambientali, ma comunque frequenti, è un esempio di secessione monumentale a Fiume (Lozzi-Barković, 2010).

*Via della salute*, dal nome suggestivo e con microclima favorevole, è una delle vie panoramiche con la vista sul mare che rappresenta una sfilata di abitazioni di lusso e da affittare. Due case dei lavoratori sono, da una parte, un esempio illustrativo della modellazione accademica delle facciate, dove l'accento viene posto sulla verticalità degli erker d'angolo e delle assi delle finestre, e dall'altra parte, c'è una tendenza alla orizzontalità che si manifesta con i lunghi balconi aperti. La costruzione delle abitazioni di lusso è stata inaugurata dalla villa Corossach, la cui torretta d'angolo contribuisce, con la sua decorazione figurativa e floreale sul lato anteriore, all'aspetto estetico della via, a differenza delle torri con la scala a spirale nella costruzione delle abitazioni da affittare, che di regola usarono le facciate cortile non valorizzate. Le variazioni sul tema del successivo periodo secessionista geometrico, caratterizzato dall'uso delle strutture in cemento armato, sono apparse a Fiume molto presto nelle costruzioni pubbliche (Lozzi-Barković, 1997).

Ne è un esempio l'ospizio Brancheta del 1903, con il sistema di pavimento del sistema Monier, la cui posizione collinare e la combinazione di corridoi e padiglioni volle assicurare una migliore insolazione e aerazione degli interni (Palinić, 1997). Un altro esempio è il macello comunale, le cui aule a tetto piano furono costruite allo stesso modo, il che permise la loro espansione in alto (Lozzi-Barković, 1993/94).

Che la secessione però non consiste soltanto in *Gesamtkunstwerk* e decorazione lo conferma la pescheria, dove il progettista ha ripreso gli stili medievali e dove gli elementi di secessione sono i più visibili nella plastica architettonica, mentre, dall'altra parte, la concezione degli spazi interni come spazi unici, il pavimento in cemento armato e l'audace costruzione del tetto rende l'edificio del tutto moderno.

Altri due edifici protorazionali sono esempi di tali tendenze: l'albergo per gli immigranti come un primo esempio di costruzione in cemento armato del sistema Hennebique. Il progettista Konstantin Zielinski, professore della Facoltà politecnica di Budapest, scienziato e innovatore, non è interessato all'espressione delle caratteristiche nazionali tramite lo stile architettonico, ma piuttosto alla sperimentazione, ricorrendo all'uso generale del cemento nella costruzione di pavimenti, scale, i muri interni ed esterni. *Teatro Fenice* è importante per la presenza a Fiume di Theodor Träxler, l'allievo di Wagner. Nel teatro le possibilità del cemento armato risaltano nello spazio interno, dove domina l'auditorio realizzato sul modello degli auditori antichi allo scopo di ricevere il maggior numero di spettatori possibile (Palinić, 1996).



Carlo Pergoli, Pescheria comunale, Zagrebačka 17, rilievo in pietra, dettaglio

### **Natura e creatività nell'architettura art nouveau a Fiume**

La natura come ispirazione nella prima fase dell'architettura art nouveau a Fiume fu, certo, la più presente nella sua forma floreale che, seguendo, in primo luogo, l'esempio di Vienna, si manifestava come motivi figurativi e forme geometriche stilizzate. È stato *genius loci* che ha reso possibile l'insediarsi della secessione viennese a Fiume. Grazie al rispetto delle pratiche e abitudini di costruzione locali, questo stile, caratterizzato da particolare flessibilità, ha reso possibile la formazione di una variante stilistica. In questo contesto, ciò che rende l'edilizia fiumana particolare e riconoscibile e che contribuisce all'ambientamento, oltre i balconi e le logge aperti, è la plasticità delle facciate, che si manifesta in forma di vegetazione litoranea, come ad esempio le foglie di castagno, tralci di vite, ramoscelli d'alloro, gerani e rose rampicanti per il giardino, nonché la flora e fauna marine e boschive. Per quanto riguarda l'ornamentazione delle facciate, è impressionante la diffusissima riproduzione delle foglie di castagno, grazie alle sue caratteristiche decorative, che potevano vedersi sulle facciate dei palazzi viennesi, le cui



foto figurarono nei cataloghi e nelle riviste d'architettura di quel periodo che consultavano gli ingegneri fiumani. Anche se le passeggiate fiumane sono caratterizzate da filari di castagni e i boschi nei dintorni di Fiume sono ricchi d'ippocastani, si tratta, infatti, di sovrapposizione di sensibilità, quando un elemento decorativo e generalmente accettabile e di moda può essere allo stesso tempo caratteristico di una zona geografica.



**Emilio Ambrosini, Casa Schittar, Korzo 23, vista della casa dal Corso/dettaglio del fregio**

Gli edifici le cui facciate sono ricche di ornamenti ispirati alla vegetazione autoctona possono funzionare bene nel contesto urbano della città di Fiume, come ad esempio la casa Schittar, la cui facciata lato strada fu accentuata da una scritta per lo studio fotografico nel solaio realizzata con i fiori di giaggiolo di peduncoli incurvati. Il giaggiolo (in croato *perunika*) è, da una parte, simbolo d'autenticità perché si tratta di una pianta spontanea, caratteristica per la zona litoranea, ed è simbolo di una divinità paleoslava (dio supremo, il tonante Perun).

Dall'altra parte, grazie alla sua specifica forma asimmetrica, sottile e ondeggiante, nonché a un vasto significato simbolico, il fiore di giaggiolo è un motivo decorativo art nouveau preferito e generalmente accettato. Il fregio suddiviso in quadretti ornati di foglie d'acanto, motivo decorativo classico che piacque anche nel periodo di secessione, nella parte superiore della facciata della casa Schittar è un esempio di scelta di una decorazione plastica secondo l'offerta della produzione in serie. Infatti, il progettista prevede nel progetto lastre ornate di fiori da giardino, però alla fine scelse il prodotto finito.

Questo avvalersi in modo conformistico della vasta rete affiatata di aziende specializzate e artigiani, a cui gli architetti fiumani potevano rivolgersi quando avevano bisogno di tasselli in cemento o lastre, ebbe come risultato clichè (Lozzi-Barković, 1997).



**Emilio Ambrosini, Casa Schittar, Korzo 23, vista della casa dal Corso**



**Emilio Ambrosini, Casa Milchenich,  
Korzo 25, dettaglio della facciata  
d'ingresso**

La casa Milchenich, le cui dimensioni strette e l'apertura rotonda nel solaio fanno pensare all'art nouveau belga, nonostante l'uso seriale della decorazione in forma di foglie di castagno, fu un'altra soluzione originale per quanto riguarda l'ispirazione dalla flora locale. E come nel caso della casa Schittar, la decorazione sulla facciata fu scelta *ad hoc*, considerato che la stessa non fu definita precisamente nel progetto, ma comunque la sua ampia e libera diffusione in forma di un intreccio di tralci sulla superficie della facciate la rese originale e unica nel contesto della passeggiata principale a Fiume. Il motivo figurativo di mascherone fu, però, realizzato su un disegno d'autore e rappresenta una collaborazione positiva e affiatata tra gli architetti fiumani e gli maestri locali che realizzarono tali lavori. In questo caso si tratta dello scalpellino Domenico Rizzo, nel cui archivio familiare fu trovato un disegno del mascherone firmato dall'architetto Ambrosini (Lozzi-Barković, 2010).

Il progettista del palazzo della Forestale prevede, a causa della funzione dell'edificio, per i capitelli delle arcate e dei pilastri della rappresentativa scala interna una decorazione raffigurante la flora e fauna della foresta che si trovava nelle immediate vicinanze della città e che questo corpo statale tutelava.



**Lorand Kismarty Lechner, Ufficio forestale,  
Bulevar oslobođenja 23, dettaglio della  
facciata d'ingresso**

Dallo sfondo di foglie di quercia escono cani da caccia, lupi, mufloni, volpi, che vennero realizzati sul modello dei disegni dell'architetto Lechner, che, prima di iscriversi all'università, ebbe finito la scuola d'arte applicata, per cui era assolutamente qualificato per quel tipo di creazione decorativa. Qui parliamo della realizzazione in piccole serie, perché i motivi sui capitelli si ripetono ai piani superiori. (Lozzi-Barković, 1995).



**Lorand Kismarty Lechner, Ufficio forestale, Bulevar oslobođenja 23, scala interna**

Lo stesso vale per la pescheria comunale, i cui capitelli che sorreggono le arcate esterne furono decorati sul modello in gesso fatto da Urbano Battasso, scultore accademico di Venezia. Sei modelli di capitelli con i motivi di flora e fauna marine: conchiglie, ninfee bianche, stelle di mare, polpi, pesci e gamberi che si alternano furono realizzati in pietra e in pietra artificiale dagli scalpellini fiumani Giovanni Dorigo e Edmondodel Zott.

Loro costruirono all'interno della pescheria quattro identiche fontane d'angolo decorate con il motivo della testa del pesce rospo e il fregio con medaglioni su quali appaiono i motivi delle piante e dei animali sottomarini che si alternano (Lozzi-Barković, 1993/94).

#### **Produzione nell' architettura art nouveau a Fiume**

L'idea di *Gesamtkunstwerk*, che esorta i maestri ad aumentare la produttività, insieme alla loro educazione tradizionale locale, costituisce la base

della qualità di tali opere. A partire dal 1787 a Fiume operò una scuola di disegno, e dopo che le corporazioni artigianali furono abolite nel 1860, si aspirava a uno sviluppo artigianale e una produzione di fabbrica liberi, per cui, conforme ai principi di base dell'istruzione pubblica nella Monarchia Austroungarica, escluse le scuole elementari, licei e facoltà, furono aperte scuole artigianali in conformità ai bisogni locali. Sul modello dell'Istituto tecnico di Trieste, nel 1885 fu fondata a Castua (vicino a Fiume) la cosiddetta Delavska škola, Scuola industriale, destinata alla formazione degli operai nel settore industriale, edile e alberghiero nella regione, che operò fino al 1911. La scuola continuò a operare come Scuola reale di disegno artigianale fino al 1917. Quell'ultima ebbe un curriculum molto valido, che includeva materie teoriche e pratiche: materiali edili, mestiere del falegname e modellatura, prospettiva, calligrafia, elementi di geometria e disegno architettonico, e disegno a mano libera, di cui testimoniano i materiali originali conservati nell'Archivio statale di Fiume. Si tratta di disegni-studi con motivi floreali colorati e sono particolarmente interessanti gli studi delle piante ambientali (viti, fiori di prato: malva e bucanave, foglie



**Carlo Pergoli, Pescheria comunale, Zagrebačka 17, facciata d' ingresso, dettaglio**

di edera) trasformati in modi diversi in decorazioni ornamentali. Bisogna sottolineare che non solo nel settore di architettura, ma anche nel settore dell'artigianato locale, venivano consultati i modelli di grandi e importanti centri che avevano una forte tradizione di artigianato artistico, come ad esempio Zagabria o Praga, di cui pure testimoniano i materiali d'archivio conservati. La Scuola locale di disegno artigianale aveva la propria libreria e numerosi sussidi didattici pervenuti da Vienna, grazie a cui gli alluni cominciarono a sviluppare una concezione colta dell'artigianato, architettura e arte (HR\_DARI:922-10/16,27,28).

Nonostante tutto, numerosi imprenditori industriali e commercianti che abitavano e lavoravano in quel periodo a Fiume ordinavano le scritte e le decorazioni per i propri spazi da Vienna e Budapest. Di conseguenza erano frequenti appelli pubblici affinché tali lavori venissero affidati ai maestri locali. Venne menzionato l'esempio della signora Ziegler, che impegnò maestri di Budapest per il suo *Cafe Grande* in Piazza Adamich, e anche *Cafe Schenk* fu allestito con l'aiuto delle "forze estere". A cavallo del secolo a Fiume furono registrati oltre settanta pittori decoratori, tra cui il pittore accademico Giovanni Fumi di Venezia era il più stimato e autorevole. Lui teneva corsi gratuiti di disegno per gli operai e insegnava le basi di disegno ornamentale nella Scuola industriale di Fiume, fondata nel 1894. Si nota che il motivo di rose per il giardino che Fumi utilizzò per la decorazione del soffitto nell'ex palazzo amministrativo della Fabbrica dello zucchero fu utilizzato anche dall'architetto Emilio Ambrosini sulle facciate delle case secessioniste. Si tratta del motivo preferito nella pittura decorativa alla fine dell'Ottocento, per cui la sua presenza all'inizio del Novecento non sorprende (Majer e Puhmajer, 2008).

Inoltre, sottolineiamo che i maestri che sono stati menzionati compirono la loro istruzione nella scuola locale di disegno artigianale e furono collaboratori esterni e lavoratori attivi nel settore industriale a Fiume, in primo luogo dell'onnipresente e la prima fabbrica di parquet di Fiume, che era impareggiabile quanto a produzione artistica e artigianale degli oggetti di legno di alta qualità a Fiume. I proprietari e i fondatori della fabbrica erano allo stesso tempo ottimi maestri e lavorarono con gli altri impiegati. La fabbrica ebbe nella sua offerta le idee originali dei maestri-artigiani, di cui testimoniano progetti/disegni firmati di oggetti di legno, ringhiere delle scale in ferro battuto e portali. I disegni più belli furono creati dal maestro Natale Mohovich e più tardi realizzati in molte varianti, per lo più quelle semplificate, adattate alle possibilità e ai desideri del committente. Di seguito il disegno della ringhiera in ferro battuto per la scala interna del nuovo palazzo della Camera di commercio, fatto da Natale Mohovich, fu semplificato nella realizzazione delle barre di ferro per il portale della casa del cliente UCF.

Lo stesso vale per il progetto per il portale del palazzo della Camera di commercio, che consiste in un'inferrata in ferro battuto con motivi vegetali stilizzati, firmata dai mastri Ernesto Battestini e Cornelio Milch, proprietari della fabbrica. Alla fine il portale non fu realizzato in quella forma, ma fu semplificato. Ci sono anche altri esempi di simili interpretazioni dei progetti e di creazione di varianti semplificate per quanto riguarda la forma (HR-DARI:JU 51,75/1902).





**Giovanni Rubinich, Casa Unione, Fiorella La Guardia, scala interna**

Per quanto riguarda la modellatura nell'ambito della produzione di piccole serie di portali in legno e in ferro battuto, o quelli che sono tutti in ferro, nonché di ringhiere delle scale e dei balconi, dominò il motivo di doppio cerchio sotto l'influsso della secessione di Vienna, com'era il caso con la plastica architettonica. Si tratta di un motivo stilizzato di corona classica, dove le foglie d'alloro tornarono di nuovo di moda a causa di un'ispirazione generale dall'antichità, ma anche perché sono autoctone della regione litoranea (da lì nacque il nome

di Laurana che all'inizio del Novecento fu un centro termale e il sanatorio austriaco vicino a Fiume). Ne sono testimonianza le case degli operai in via Laginjina: portali, ringhiere dei balconi e delle scale all'interno e altre variazioni sul tema del doppio cerchio presenti nella decorazione architettonica di altre case. Nel portale della casa Fabich, ad esempio, decorato con corone e ghirlande stilizzate, fu innestato un quadrato con i fiori da giardino come motivo decorativo semplificato della facciata della casa Schittar, che non è stato realizzato, ma il progettista ripeté il motivo nella ringhiera della scala nell'albergo Bristol.

Si può concludere che nel campo di plastica architettonica e oggetti art nouveau a Fiume, la cui modellazione fu ispirata dalla natura, ci sono opere originali degli architetti locali e stranieri, e anche degli scultori e decoratori con l'educazione accademica, che furono basate su un'elaborazione dettagliata dei progetti e modelli/prototipi fatti per lo più per le piccole serie all'interno di un edificio o nell'opera di un progettista. I maestri-artigiani fiumani contribuirono al successo di quelle opere perché i loro servizi di realizzazione e qualche volta anche d'ideazione furono utilizzati sia dai singoli architetti che dagli studi tecnici, particolarmente quando si trattava di edifici pubblici e comunali impegnativi.

### **Riferimenti bibliografici**

- (1997) *Arhitektura secesije u Rijeci, arhitektura i urbanizam početka XX. stoljeća 1900-1925*. (Rijeka, Moderna galerija Rijeka).
- Grassi, P. (1904) *Relazione intorno al progetto di regolazione ed ampliamento della città di Fiume*, Fiume (Stabilimentotipo-litografico di E. Mohovich).
- Lozzi-Barković, J. (2010.) *Secesija u arhitekturi Rijeke* (Rijeka, ICR).
- Lozzi-Barković, J. (1997.) *Pročelna ornamentika secesijskog graditeljstva u Rijeci, Sveti Vid 2*, pp. 132-146
- Lozzi-Barković, J. (1997.) *Via della Salute, panoramska ulica s reprezentativnim primjerima secesijskog graditeljstva u Rijeci, Sv. Vid 2*, pp. 157-166.
- Lozzi-Barković, J (1997) *Genius loci riječkog secesijskog graditeljstva na primjerima značajnijih stambeno-najamnih zgrada, Vjesnik Državnog arhiva u Rijeci*, 39, pp 241-283.

- Lozzi-Barković, J. (1995) Šumarija, jedinstveni primjer mađarske secesije u Sušaku, *Sušačka revija*, 3 (10-11), pp.15-20.
- Lozzi-Barković, J. (1993/94) Carlo Pergoli i riječka komunalna arhitektura, *Vjesnik Povijesnog arhiva Rijeka*, 35-36, pp. 221-236.
- Lozzi-Barković, J. (1993.) Ambrosinijeva riječka sinteza, *Jurina i Franina*, 53, pp. 30-36.
- Lozzi-Barković, J. (1991-1992) Secesija i stambeno graditeljstvo na primjerima radničkih kuća u Rijeci, *Vjesnik Povijesnog arhiva Rijeka*, 33-34, pp.123-134.
- Majer, K. e Puhmajer, P. (2008) *Palača šećerane u Rijeci* (Grad Rijeka, Hrvatski restauratorski zavod)
- Marchetti, M. (1984) Josef Hoffmann, artista tra passato e futuro, *Le Arti a Vienna-Dalla secessione alla caduta dell Impero Asburgico*, pp. 379-384 (Venezia, Edizioni La Biennale, Mazzota editore)
- Palinić, N. (1997.) Riječka kazališta, *Vjesnik Državnog arhiva u Rijeci*, 39, pp. 169-240.
- Palinić, N. (1997.) Ubožnica Braće Branchetta, *Arhitektura secesije u Rijeci, arhitektura i urbanizam početka XX. stoljeća 1900.-1925.*, (Rijeka, Moderna galerija Rijeka), pp.198-202.
- Palinić, N. (1996.) O povijesti riječkih kinematografa, *Dometi*, 6 (1-6), pp. 169-188.
- *Regolamento edilizio della libera citta di Fiume e del suo distretto 1910.* (Fiume, Tipogr. Battara)

#### **Archival sources**

- HR – DARI: 922 – 10/ 16, 27, 28 (Archivio statale a Rijeka; Fondo *Scuola del mestiere e Scuola Reale del disegno artigianale* a Kastav/ Castua).
- HR – DARI: JU 51, 75/ 1902. (Archivio statale a Rijeka; Fondo Ufficio Tecnico di Rijeka; *Palazzo della Camera di commercio*).